

contenuti della convenzione, penalizzando non poco soprattutto gli abitanti della Sardegna —:

in che modo intenda procedere affinché vengano rispettate le norme della convenzione di continuità territoriale per la Sardegna ed affinché vengano applicate adeguate sanzioni nei confronti delle compagnie che violano le norme della convenzione medesima. (3-03731)

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il sito internet www.dagospia.com del 3 agosto 2004 riporta la notizia che il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti «è assistito sempre più spesso da una funzionaria romana di Publitalia, che presenza perfino a riunioni e interviste. La signora, presenza assidua negli uffici di Porta Pia, sostiene nei salotti romani di curare l'immagine e la comunicazione del ministero delle infrastrutture»;

correttamente lo stesso sito segnala come «i funzionari della concessionaria di pubblicità sarebbe *politically correct* riceverli al ministero limitatamente ai previsti incontri istituzionali per le campagne pubblicitarie» e, in effetti, se tale fatto rispondesse al vero si determinerebbe un gravissimo e palese conflitto di interessi —:

quali siano i finanziamenti erogati dal ministero dell'infrastrutture alla concessionaria di pubblicità Publitalia, in che date sono stati deliberati, per quali motivazioni e per quali importi;

quali siano i passi di ingresso registrati presso il ministero in favore della suddetta funzionaria di Publitalia, e se corrisponde al vero l'informazione secondo cui la frequenza delle visite presso la segreteria particolare del Ministro sia in corso in forma continuativa da oltre due anni;

se corrisponda al vero che una funzionaria in servizio presso una concessionaria di pubblicità privata abbia avuto mandati, e in che forma, a curare l'immagine e la comunicazione del ministero, e in caso negativo quali azioni concrete intenda intraprendere il ministero, anche sul piano giudiziario, a propria tutela nei confronti di un millantato credito. (4-10950)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'utilizzo del *burqa*, ovvero del velo islamico che occulta interamente il volto, da parte di donne di religione musulmana sta provocando problemi di interpretazione normativa su tutto il territorio nazionale;

tale utilizzo è caricato di una forte valenza ideologica da parte di chi lo indossa: atteggiamento questo che porta a situazioni di conflitto con le pubbliche amministrazioni in tema di riconoscimento, di rilascio di documenti di identità, di sicurezza;

i giornali e i mezzi di comunicazione riportano richieste, fatte da chi vuole indossare il *burqa*, come la necessità di identificazione esclusivamente da parte di personale amministrativo femminile; richieste che, oltre all'aggravio insostenibile

di spesa, rappresenterebbero una violazione del principio di eguaglianza nei confronti di tutti i cittadini;

segnali di debolezza nell'affrontare tali questioni porterebbero al risultato di indebolire la coesione sociale e il senso civico su cui si basa la Repubblica e contemporaneamente non otterrebbero nessun miglioramento sul versante del rispetto delle libertà individuali;

eventuali modifiche legislative in materia, alla luce dei cambiamenti che stanno avvenendo nella società, secondo gli interroganti, non potranno esimersi dallo stabilire con chiarezza l'impossibilità per chiunque di occultare il volto con il proprio abbigliamento —:

quali misure intenda adottare per uniformare l'intervento degli uffici territoriali del Governo al riguardo, ovviamente nel senso di applicare la normativa esistente, al fine di impedire ogni abbigliamento, che, anche se dettato da motivazioni religiose, non consenta un'adeguata e immediata identificazione.

(3-03733)

Interrogazioni a risposta scritta:

MINNITI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio di competenza del Commissariato di Pubblica Sicurezza di Palmi, oltre la stessa omonima città (secondo centro della provincia reggina) ricadono numerosi comuni dove ancora operano ed esercitano una forte e nefasta influenza criminale alcune delle più rilevanti e pericolose famiglie mafiose calabresi;

la presenza di un radicato potere criminale e mafioso si intreccia con fenomeni delittuosi che, anche per la loro diuturna frequenza, ingenerano sentimenti di diffusa insicurezza e paura tra i cittadini: tra quelli particolarmente frequenti, in questo senso, vi è quello dei danneggiamenti attuati mediante l'incendio di

autovetture, di uliveti o, addirittura, con l'uso di potenti ordigni esplosivi e di armi da fuoco;

nella sola città di Palmi, secondo un raffronto dei dati tra il primo semestre 2003 ed il 2002 emerge un tendenziale aumento dei reati commessi ed in particolare i danneggiamenti registrati nel primo semestre 2003 già superavano quelli dell'intero anno precedente;

il territorio di competenza del Commissariato di Pubblica Sicurezza, è stato caratterizzato negli ultimi mesi da una recrudescenza di episodi criminosi, compreso l'attentato al bene della vita, ai danni di operatori economici e professionali, di funzionari pubblici, di operatori sanitari, di rappresentanti delle Istituzioni, che per la loro virulenza attuativa hanno provocato allarme ed accrescono diffusi sentimenti di insicurezza tra i cittadini;

l'area di Palmi è interessata dalla realizzazione di rilevanti opere pubbliche, tra cui, in località Tonnara di Palmi, il porto turistico peschereccio che avrà un invaso di circa 40.000 mq, nonché la variante dell'A/3 SA-RC e la variante della S.S. 18, il cui procedere richiede un attento monitoraggio idoneo a garantire condizioni di sicurezza e l'assenza di ipoteche mafiose;

Palmi è sede di importanti uffici pubblici, tra cui quelli giudiziari, l'Azienda Sanitaria 10, l'Ospedale Civile, le Compagnie dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, e di un elevato numero di Scuole Superiori che insieme muovono attività molteplici che richiedono una efficace presenza delle forze preposte a garantire che le stesse si svolgano in condizioni di serenità e di sicurezza;

in questo quadro appare sicuramente utile il potenziamento, in termini di risorse umane, strumenti operativi ed organizzativi, del Commissariato di Pubblica Sicurezza di Palmi per porlo nelle condizioni di utilizzare appieno le potenzialità e le competenze di cui già dispone, e per meglio assicurare una presenza ed una

tempestività di intervento in un territorio vasto, che giunge sino al cuore dell'Aspromonte, e per garantire meglio la molteplicità di funzioni che deriva dalla presenza di un Tribunale caratterizzato da una rilevante attività tra cui la celebrazione di importanti processi contro le associazioni mafiose della Piana —:

come il Ministro interrogato giudichi l'attuale situazione, quali interventi, in termini di risorse umane, di strumenti operativi ed organizzativi, intenda adottare per potenziare la presenza ed il ruolo del Commissariato di Pubblica Sicurezza di Palmi. (4-10951)

PISTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dall'agenzia di stampa *Adnkronos* delle ore 14.10 del 20 settembre 2004, un dirigente della media « Gioacchino Rossini » di via Fosso dell'Osa, nella zona Casilina di Roma, che ha preferito restare anonimo, ha testualmente affermato: « il 13 settembre alcuni agenti dell'Arma dei carabinieri sono entrati nella scuola e ci hanno domandato se qualche membro del personale scolastico era in sciopero, per protestare contro la riforma Moratti. Dopo aver detto loro che le lezioni procedevano regolarmente i carabinieri sono andati via. Si è trattato di un'informazione volante, gli agenti sono rimasti in istituto una decina di minuti. Quanto a noi siamo rimasti sorpresi dell'accaduto, evidentemente si tratta di episodi che non rientrano nella routine quotidiana di una scuola »;

a parere dell'interrogante, se la notizia suddetta fosse confermata, si tratterebbe di un fatto grave ed inquietante —:

se non ritenga opportuno adoperarsi presso i soggetti interessati al fine di accertare la veridicità della notizia e, qualora confermata, se non ritenga opportuno intervenire affinché fatti di questo tipo, che si configurano come vere proprie ispezioni nei luoghi di lavoro, per ragioni, quali il controllo di chi sciopera, che sono

invece diritti espressamente garantiti e tutelati dalla Costituzione italiana, non abbiano più a ripetersi. (4-10952)

TRUPIA e VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il signor Slimane Ali Ben Salah, nato ad El Hamma (Tunisia), in data 5 marzo 1963, faceva ingresso in Italia nel 1991. In seguito alla sanatoria introdotta dal decreto-legge 22/1996 il signor Slimane conseguiva in data 13 maggio 1996 il rilascio, da parte della Questura di Treviso, di un regolare permesso di soggiorno n. P 841903 per « motivi di lavoro subordinato »;

in data 17 settembre 1998 il signor Slimane otteneva il ricongiungimento della coniuge signora Ghanmi Rachida (anch'essa di nazionalità tunisina), alla quale veniva rilasciato dalla Questura di Treviso il permesso di soggiorno n. G 795851 « per motivi familiari »;

dal 1998 il signor Slimane ha condotto una vita assolutamente normale prestando attività lavorativa regolare presso la ditta Swenko s.r.l. di Mussolente (Vicenza) e nel contempo i coniugi hanno avuto tre figli, due dei quali frequentano oggi la scuola materna regolarmente;

nell'ambito del predetto nucleo familiare il signor Slimane è sempre stato l'unica fonte di reddito;

nel 2001, approssimandosi la scadenza naturale dei passaporti dei coniugi, l'autorità consolare tunisina decideva di provvedere al rinnovo soltanto per la signora Rachida, mentre al signor Slimane veniva dato parere negativo, senza formalizzare alcuna motivazione;

conseguentemente il signor Slimane era costretto nel 2002 a presentare richiesta di riconoscimento dello *status* di rifugiato politico presso le autorità italiane. Veniva pertanto rilasciato in data 28 agosto 2002 un permesso di soggiorno provvisorio per « richiesta di asilo politico »

n. H242989. Tale permesso, con scadenza 27 febbraio 2003, veniva ulteriormente rinnovato fino al 23 marzo 2004;

senza alcun preavviso il signor Slimane veniva prelevato dalla propria abitazione in data 11 giugno 2004, alle ore 4.00 del mattino, dinanzi ai tre figli minori ed alla moglie in avanzato stato di gravidanza. Il signor Slimane veniva quindi tradotto presso la Questura di Treviso dove gli veniva notificato il provvedimento di rigetto della richiesta dello *status* di rifugiato nonché il relativo decreto prefettizio di espulsione, decreto eseguito in pari data con l'imbarco dello Slimane su un aereo già predisposto presso lo scalo di Milano-Malpensa;

la condotta posta in essere dall'autorità di P.S., a giudizio dell'interrogante, è in palese violazione delle norme del testo unico sull'immigrazione: più precisamente l'espulsione del coniuge di una donna in stato di gravidanza è chiaramente vietata dall'articolo 19, comma 2, lettera *d*) del decreto legislativo 286 del 1998 e tali principi vengono ribaditi dalla sentenza della Corte costituzionale n. 376 del 27 luglio 2000, che espressamente ha disposto la necessità di evitare che la donna straniera in stato di gravidanza «debba trovarsi nell'alternativa drammatica tra il seguire il marito espulso all'estero e l'affrontare il parto ed i primi mesi di vita del figlio senza il sostegno del coniuge, e questo proprio nel momento in cui si va formando quel nuovo e più ampio nucleo familiare che la legge, in forza degli articoli 29 e 30 della Costituzione, deve appunto tutelare»;

ad oggi la Questura di Treviso nega alla signora Rachida, in deroga all'articolo 22 della legge 241 del 1990, l'accesso agli atti del fascicolo relativo alla procedura del coniuge, signor Slimane;

ad oggi le autorità tunisine non hanno ancora consentito allo Slimane di conferire un regolare e formale mandato al proprio difensore in Italia, al fine di provvedere all'impugnazione giurisdizionale dei predetti provvedimenti —

se non si ritenga che la vicenda del signor Slimane sia ingiusta e in palese violazione dell'articolo 19, comma 2, lettera *d*), del decreto legislativo n. 286 del 1998, così come integrato dalla Corte Costituzionale con sentenza n. 376/2000;

per quali motivi gli uffici della Questura di Treviso abbiano negato l'accesso alla documentazione relativa al signor Slimane, compromettendo così la possibilità di impugnazione;

se non si ritengano opportuno sollecitare il Governo tunisino affinché sia consentito al signor Slimane il rilascio di una regolare e formale procura al proprio difensore in Italia, per la tutela dei propri diritti nelle opportune sedi giudiziarie;

se non si ritenga opportuno da parte del Ministro dell'interno, attesa la gravità della situazione in cui versa la coniuge signora Ghanmi unitamente ai quattro figli minori (l'ultimo nato in data 23 agosto 2004), di disporre una speciale autorizzazione al reingresso in Italia del signor Slimane, potere conferitogli dall'articolo 13, comma 13 del decreto legislativo n. 286 del 1998. (4-10953)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta immediata:

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

le numerose e dispendiose campagne stampa del Ministro interrogato per pubblicizzare la propria riforma, secondo l'interrogante, sono rimaste tali, non trovando in alcun modo riscontro nella condizione della scuola;

la situazione al momento dell'inizio del nuovo anno scolastico è segnata in tutto il Paese da lunghe liste di attesa per